

PRINCIPI ETRUSCHI IN LABORATORIO

La tomba Regolini-Galassi analizzata



EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Lo straordinario corredo della tomba Regolini-Galassi, monumento tra i più rappresentativi dell'Orientalizzante etrusco, non è solo inscindibilmente associato all'immagine del Museo Gregoriano Etrusco ma rappresenta al contempo uno degli elementi di maggior spicco delle collezioni vaticane.

A quasi due secoli dalla scoperta, questo fastoso corredo riservato all'ultima dimora di una famiglia eminente dell'antica *Caere* continua a rappresentare un riferimento obbligato negli studi, un'icona della stessa civiltà etrusca, un costante stimolo per chi ne ha affidata la cura. Maurizio Sannibale, appassionato e competente Curatore delle collezioni etrusche e italiche dei Musei Vaticani, ha dedicato decenni di intenso lavoro curatoriale e di studio a questa preziosa tomba. Negli ultimi anni è stato messo in atto un impegnativo lavoro di documentazione, studio e restauro che ha restituito immagini e risultati inediti, non solo sul piano estetico, dell'intero complesso tombale e delle sue singole e cospicue componenti. Basti accennare al restauro del vasellame in metallo prezioso e delle ceramiche, come degli arredi e del vasellame in bronzo, alle nuove ricostruzioni dei carri, alla scoperta di iscrizioni inedite, al restauro delle celebri oreficerie, quest'ultimo tuttora in corso con promettenti risultati e che sono condivisi con i milioni di visitatori che entrano nelle collezioni vaticane ogni anno.

Di questo *work in progress* è stato dato conto nel corso degli anni attraverso articoli, atti di convegno, in occasione di mostre o di partecipazioni a progetti internazionali. Da questi nuovi studi, richiamati nella bibliografia e appunto frutto del serio lavoro pluriennale condotto da Maurizio Sannibale, si evince come la tomba Regolini-Galassi non sia stata trattata solo in attinenza alla civiltà etrusca in generale ma anche nel contesto più ampio dei rapporti culturali nel Mediterraneo antico, inserendosi pienamente nelle tematiche del dibattito sul fenomeno dell'Orientalizzante.

In tale prospettiva questo volume, dal titolo evocativo, vuole presentare i risultati di una ricerca interdisciplinare condotta attraverso il fondamentale apporto delle strutture tecnico-scientifiche di cui sono dotati i Musei Vaticani e il coinvolgimento di una preziosa rete di collaborazioni. Una ricerca volta a ricostruire, attraverso le analisi di laboratorio, quanto del contesto originario si è salvato dallo scavo ottocentesco, sopravvissuto in tracce nei campioni di suolo al tempo providenzialmente prelevati, nei materiali associati e persino nelle incrostazioni. Ricompaiono così i segni di quanto sembrava irrecuperabile o si ignorava del tutto, si ritrovano indizi sulla sepoltura e sui tessuti, nonché su possibili azioni rituali, si acquisisce una datazione assoluta, frutto anch'essa della scienza applicata a discipline archeologiche e umanistiche che da decenni caratterizzano la cifra delle attività dei nostri Musei.

Vecchi interrogativi trovano una risposta, nuove questioni si pongono, mentre viene proposta una lettura complessiva del contesto tombale alla luce dei recenti studi, in vista della sua nuova edizione integrale.

Di questo dobbiamo essere grati innanzitutto al Reparto di Antichità Etrusco-Italiche, ed al suo Curatore Maurizio Sannibale, che ha "curato", appunto, le collezioni che gli sono state affidate. Lo ha fatto con la collaborazione di tante realtà di questi Musei: in primis con il Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche, coordinato da Flavia Callori, il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani che con la direzione di Ulderico Santamaria e l'assistenza di Fabio Morresi ha permesso le indagini e i risultati riportati in questo volume e in tante altre ricerche. E quindi l'Ufficio Editoriale e i numerosi reparti, uffici e segreterie dei Musei Vaticani.

Tanti anche gli enti di ricerca esterni coinvolti, dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma "Tor Vergata" al Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, nonché l'ANSTO di Menai in Australia, che hanno contribuito a comporre la panoramica dei risultati presentati in questo volume.

Di fondamentale sostegno sono stati, infine, i *Patrons of the Arts in the Vatican Museums* che per decenni hanno generosamente sostenuto le campagne di restauro e di ricerca sulla tomba. A loro va la mia personale gratitudine ma anche quella della comunità degli studiosi e quella di tutti i nostri visitatori che possono ora ammirare lo straordinario recupero e valorizzazione della tomba Regolini-Galassi.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani